

PREFAZIONE

Questo libro è stato scritto da un giurista non per altri giuristi, ma per la gente comune interessata alle vicende del lavoro. E non a caso il volume si intitola “Lavoro: racconto per tutti”.

In Italia l'ordinamento giuridico è diventato complicato per colpa del legislatore, che emana, anche ai fini elettorali, moltissime norme (c.d. proliferazione normativa) di solito difficili da interpretare in quanto collegate ad altre norme.

Questo modo di legiferare viene definito come la barbarie dell'incertezza del diritto.

Anche la disciplina del lavoro non è esente da questa maledizione, ma i giuristi (giudici, professori, avvocati) sono quasi impotenti, perché comanda il legislatore.

Il presente racconto ha lo scopo di rendere chiari i concetti essenziali dell'ordinamento lavoristico, senza addentrarsi in questioni specifiche che sarebbero incomprensibili ai non giuristi.

La narrazione segue il corso delle vicende che hanno portato all'ordinamento attuale, rilevando che la storia del diritto non si arresta mai ed è sempre condizionata dall'economia che ora è globalizzata.

1. Dall'antichità alla rivoluzione industriale

A. Il lavoro degli uomini primitivi

Gli uomini hanno dovuto sempre lavorare per vivere, come dice anche la Bibbia dopo la cacciata dall'Eden: “maledetta sia la terra per causa tua. Con sofferenza ne trarrai il nutrimento ... con il sudore della tua faccia mangerai pane”.

Prima raccoglievano i frutti della terra, cacciavano e pescavano.

Poi hanno cominciato anche a coltivare la terra.

Infine hanno costruito gli attrezzi che servivano per cacciare, per pescare, per dissodare la terra, per costruire le loro abitazioni (capanne, palafitte, igloo), per combattere.

Gli uomini vivevano in comunità. Quando incontravano altre comunità le assalivano oppure barattavano qualcosa. Il baratto è l'antesignano del commercio, che è anch'esso un lavoro.

B. La schiavitù

Era un lavoro anche quello degli schiavi ovviamente non retribuito, anche se il padrone, per il suo interesse, proteggeva lo schiavo e gli dava il cibo e le altre cose necessarie per farlo sopravvivere e proliferare.

La schiavitù c'è stata fin dalla notte dei tempi. Gli schiavi provenivano da una popolazione che era stata sconfitta in guerra. Ma poi i mercanti di schiavi, senza alcuna guerra, hanno ridotto in schiavitù uomini liberi che non riuscivano a difendersi, come è avvenuto nella tratta degli schiavi dall'Africa all'America.

In Europa la schiavitù è terminata quanto si è affermata la religione cristiana (tranne per gli ebrei e i musulmani), ma è stata sostituita dai servi della gleba sottoposti al feudatario. Del resto nel 1575 in Spagna davanti al re c'è stato un conflitto interno alla religione cristiana relativo ai nativi americani, sostenendosi da un lato che questi erano "omuncoli senz'anima" e dall'altro che erano uomini come gli europei.

La schiavitù negli USA è cessata molto dopo, quanto gli stati del nord hanno vinto la guerra di secessione (1865) contro gli stati del sud che volevano che continuasse la schiavitù. Naturalmente l'emarginazione dei negri non più schiavi è continuata per tanti anni, anche tramite associazioni come ad esempio il Ku Klux Klan, ricordandosi che solo dagli anni '50 e '60 del secolo scorso i negri hanno potuto frequentare insieme ai bianchi tutte le scuole e le università USA. Non a caso il primo presidente degli USA negro è stato Obama eletto nel 2009.

Nell'Unione Europea sono vietati gli atti discriminatori e tra i fattori tipici di discriminazione è compreso anche quello razziale. Del resto è noto che le squadre di calcio nazionali europee schierano anche calciatori negri.

C. Ribellioni

Gli schiavi, i servi della gleba, i contadini che coltivavano la terra del padrone si sono sempre ribellati.

Valgano come esempi la rivolta degli schiavi romani capeggiata da Spartaco (73-71 a.c.) e le famose guerre contadine prima in Inghilterra (1381) e poi in Germania (1524-1525).

Queste ribellioni erano molto estese, ma alla fine erano state sempre domate, sicché non era cambiato nulla.

D. Corporazioni medievali

Nel basso medioevo, con lo sviluppo della civiltà comunale, sorsero le corporazioni professionali di arti e mestieri, sia per la regolazione delle attività economiche, sia per la partecipazione alla vita della città.

Le corporazioni associavano obbligatoriamente sia i maestri artigiani, sia i lavoratori e apprendisti che aspiravano a diventare maestri.

Gli statuti delle corporazioni disciplinavano la concorrenza e le controversie tra soci. Ma contenevano anche regole relative alle condizioni di lavoro di operai e apprendisti, come ad esempio l'età minima e la durata massima del lavoro.

E. Rivoluzione industriale

La rivoluzione industriale è avvenuta in tempi diversi, in tutti gli stati europei e negli USA, ma è iniziata in Inghilterra alla metà del XVIII secolo.

Si deve rilevare che questa rivoluzione economica ha riguardato, come dice il suo nome, solo l'industria e non l'agricoltura. Ad esempio i lavoratori italiani ancora nel 1951 erano occupati prevalentemente in agricoltura (9 milioni contro i 6 milioni nell'industria), mentre nel 1961 i numeri si erano invertiti (6 milioni in agricoltura, 8 milioni nell'industria) e poi gli occupati in agricoltura si sono ancora ridotti di molto nei decenni successivi.